



Area: Funzioni Generali
Settore: Ambiente e Pianificazione Territoriale
C.d.R.: Ambiente
Servizio: Amministrativo Ecologia
Unità Operativa: Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio: Procedimenti di V.I.A.

Valutazione impatto ambientale

N.Reg. 295 del 15/10/2025

Treviso, 15/10/2025

Oggetto: IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI DELLA MANUTENZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO

PROPONENTE: DE LUCA BIOMASSE S.R.L.

COMUNE DI LOCALIZZAZIONE: CAPPELLA MAGGIORE (TV)

PROCEDURA DI VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. N. 152/2006 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 15/04/2025 (Protocolli Provinciali n. 21283 e 21285), la DE LUCA BIOMASSE S.r.l., con sede in Via Savallon 26a - Anzano di Cappella Maggiore (TV), ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al progetto di "Impianto di recupero rifiuti non pericolosi della manutenzione del verde pubblico e privato", sito nel comune di Cappella Maggiore (TV);
- l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 lettera z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9) ed è soggetta alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening) di competenza provinciale;
- il progetto è riferibile alla rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS) e pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) - Screening specifico - Livello I è ricompresa nell'ambito della procedura VIA - Verifica di assoggettabilità alla VIA;
- in data 04/08/2025, con protocollo n. 42152, sono state richieste integrazioni, che la Ditta ha successivamente consegnato in data 29/08/2025, con protocollo n. 48041, in data 18/09/2025, con protocollo n. 51805, e in data 22/09/2025, con protocollo n. 52353;





- a seguito della pubblicazione della documentazione nel Sito provinciale non sono pervenute osservazioni;

TENUTO CONTO CHE il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta del 8 ottobre 2025, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse all'attuazione del progetto presentato dal proponente DE LUCA BIOMASSE S.r.l., non rilevando effetti negativi significativi, né diretti né cumulati. Ha quindi espresso parere favorevole in ordine all'esclusione del progetto di cui trattasi dalla procedura di VIA, con le considerazioni riportate nel parere allegato al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTO il comma 3 dell'art.10 del TUA che, ai fini della semplificazione normativa, comprende la procedura di valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA;

VISTA la Legge Regionale 27 maggio 2024, n. 12 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)" ed in particolare l'art. 9 comma 3, che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA, con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui agli allegati A e B;

VISTO il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 2 "Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)";

VISTO l'art. 15 comma 2 della Legge Regionale del 27 maggio 2024, n. 12 che conferma la necessità di effettuare la valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e il Regolamento regionale del 9 gennaio 2025 n. 4 "Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)";

VISTA la L. 241/1990;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

DETERMINA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 8/10/2025, relativamente all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto di cui all'oggetto;





- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di “impianto di recupero rifiuti non pericolosi della manutenzione del verde pubblico e privato”, sito nel comune di Cappella Maggiore (TV), come da istanza di DE LUCA BIOMASSE S.r.l., pervenuta in data 15/04/2025 (Protocolli Provinciali n. 21283 e 21285), con le considerazioni riportate nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 8/10/2025, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

BUSONI SIMONE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)





PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DI MERCOLEDI' 8 OTTOBRE 2025

Oggetto: Impianto di recupero rifiuti non pericolosi della manutenzione del verde pubblico e privato

Proponente: De Luca Biomasse S.R.L.

Comune di localizzazione: Cappella Maggiore (TV)

Procedura di Verifica dell'assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006

PREMESSA

La Ditta DE LUCA BIOMASSE S.r.l., con sede in Via Savallon 26a - Anzano di Cappella Maggiore (TV), intende promuovere un progetto per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi provenienti dalla manutenzione del verde pubblico e privato mediante la realizzazione di un impianto per la lavorazione dei suddetti rifiuti di materiale vegetale per produrre biomassa solida combustibile (cippato di legno, frantumato di legno e altre tipologie) da utilizzare presso centrali termiche per la produzione di energia elettrica e termica in sostituzione del legno derivante da bosco, piantagione o altra frazione ligneo cellulosica di origine naturale.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/2006 ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

PRECISAZIONI

Nell'attuale assetto normativo l'esclusione dalla disciplina rifiuti, ai sensi dell'articolo 185 lettera F del decreto legislativo 152 del 2006, non risulta applicabile ai residui della manutenzione del verde pubblico e privato pertanto la Ditta De Luca Biomasse chiede di poter ricevere i rifiuti della manutenzione del verde pubblico e privato presso il proprio impianto e poterli lavorare per renderli biomassa.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Obiettivo del progetto, come citato in premessa, è la realizzazione di un impianto di recupero di quei rifiuti non pericolosi derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato descritti al capitolo 2, al fine della produzione di biomassa solida combustibile (cippato di legno, frantumato di legno e altre tipologie) da utilizzare presso centrali termiche alimentate da biomassa per la produzione di energia elettrica e termica in sostituzione del legno derivante da bosco, piantagione o altra frazione ligneo cellulosica di origine naturale (operazione R3).

Classificazione dell'impianto

N. LINEA	TIPO IMPIANTO	DETTAGLIO IMPIANTO			OPERAZIONE ASSOCIATA
1	SELEZIONE E RECUPERO	RECUPERO SECCHI: riduzione volumetrica			R3
		Potenzialità di trattamento	10.000	t/a	
			100	t/g	
2	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO			R13*
		Capacità di stoccaggio	200	t	

Rifiuti gestiti : rifiuti solidi non pericolosi.

Si tratta di rifiuti provenienti da raccolte differenziate/selezionate di origine domestica o industriale/artigianale. In linea generale si tratta di materiale vegetale prodotto dalle operazioni di giardinaggio ed eventualmente dalla lavorazione esclusivamente meccanica di legno vergine e costituito da cortecce, segatura, trucioli, chips, refili e tondelli di legno vergine, granulati e cascami di legno vergine, granulati e cascami di sughero vergine, tondelli, non contaminati da inquinanti; materiale vegetale prodotto da interventi selvicolturali, da manutenzione forestale e da potatura.

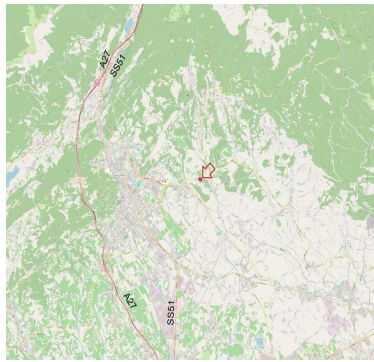
RIFIUTI		RECUPERO SECCHI Riduzione volumetrica	
C.E.R.	DESCRIZIONE	Stoccaggio	Riduzione volumetrica
		R13	R3
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI		
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca		
02 01 07	rifiuti della silvicoltura	X	X
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE		
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili		
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone		
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)		
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi		
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (limitatamente alla componente lignea dei biofiltri)	X	X
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)		
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X

È gestita esclusivamente la frazione ligneo-cellulosica dei rifiuti sopra descritti, a condizione che si tratti di rifiuti di legno vergine/naturale, legno post consumo/post utilizzo non impregnato, legno vergine sottoposto esclusivamente a lavorazioni meccaniche. Sono esclusi pertanto l'uso di rifiuti in ingresso provenienti da lavorazioni che prevedono l'impiego di trattamenti chimici o trattati con coloranti, coloranti, colle, vernici, impregnanti, sostanze denaturanti o, in generale, sostanze pericolose. Relativamente ai rifiuti con codice CER 150203, questi sono ammessi se trattasi di materiale di natura ligneo-cellulosica utilizzato per la filtrazione delle emissioni

odorogene derivanti da impianti di trattamento biologico (es. impianti di compostaggio) e previa analisi che attesti l'assenza di composti organo alogenati da effettuare con frequenza minima annuale.

Relativamente ai rifiuti con codice CER 200201, questi sono ammessi al recupero R3 finalizzato alla produzione di biomassa combustibile solo se la frazione ligneo cellulosa risulta separata fin dall'origine dagli altri rifiuti biodegradabili).

Collocazione geografica e sistema viario



Il sito è ubicato nell'ambito collinare delle Prealpi Venete in prossimità del contatto con l'alta pianura. Esso si colloca fra le alture comprese fra le valli di Fregona e di Vittorio Veneto, elementi morfologici allineati su direttrice Nord Ovest - Sud Est.

L'area d'intervento è ubicata nella porzione settentrionale del Comune di Cappella maggiore, in prossimità dell'abitato di Anzano.

Il sistema viario è condizionato dalla morfologia che ha determinato la sua impostazione su direttrici Nord Ovest - Sud Est.



Le principali arterie della zona sono rappresentate dall'autostrada A27 e dalla Strada Statale n. 51 "di Alemagna", che, provenendo da Sud, dall'alta pianura veneta, si inseriscono nella Val Lapisina e, quindi, nella valle del Piave per proseguire verso il Cadore.

Il sito è accessibile da Via Savallon, ovvero, dalla Strada Provinciale n. 422 "dell'Alpago e Cansiglio" che collega Anzano a Fratte, località di Fregona.

Gli accessi autostradali più prossimi sono quelli sulla A27 di Vittorio Veneto Nord e di Vittorio Veneto Sud, posti, rispettivamente, a circa 8 e 9 km dal sito.

Individuazione catastale - Superfici interessate

L'area dello stabilimento è iscritta al Catasto Terreni come comune di Cappella Maggiore (TV), foglio 4, mappali n. 401, 874. La superficie occupata dallo stabilimento è di circa 7.000 mq.

INQUADRAMENTO URBANISTICO

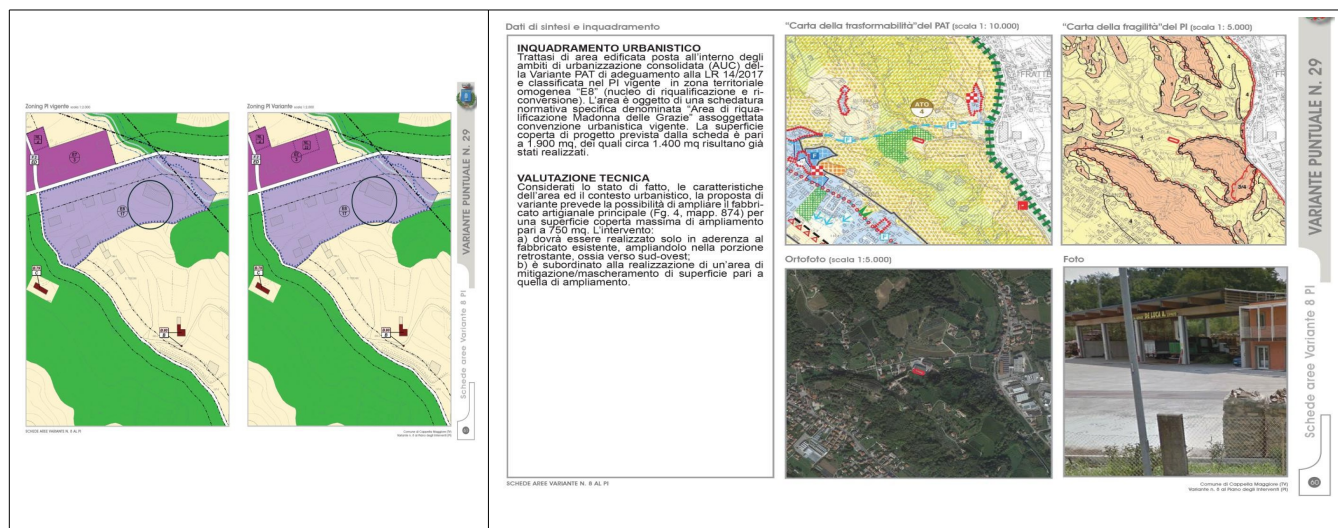
Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cappella Maggiore è stato approvato dalla Conferenza dei Servizi in data 16.12.2010 e ratificato con D.G.P. n. 378 del 20/12/2010.

Il Piano degli Interventi n. 8 è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 30/04/2024, n. 14.

Gli elaborati grafici del Piano degli Interventi (P.I.) riportano anche i contenuti del P.A.T.; sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto. Il Piano riconosce l'attività artigianale/commerciale svolta presso il sito consentendo l'ampliamento dell'edificio, già realizzato in epoca recente.

Il PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PUA) CONFERMATO -all'art. 10 specifica i parametri per la nuova edificazione, attività non prevista dal nuovo progetto.

Lo stabilimento rientra nella scheda normativa specifica denominata "Area di riqualificazione Madonna delle Grazie" che ha consentito l'ampliamento dell'edificio artigianale



Considerazioni: Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi manufatti o la modifica di quelli esistenti, la ditta ha attestato la conformità urbanistica ed edilizia.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

STATO ATTUALE (Tav. B02)

Il sito in oggetto è ubicato in un contesto collinare esterno dai principali centri abitati.

Lo stabilimento ha superficie effettiva di circa 7.000 mq ed è dotato di una struttura principale costituita da tettoia, di sup. 940 mq, con annesso edificio uffici e servizi, di sup. 153 mq.

È presente un ampio piazzale pavimentato perimetrale alla struttura citata.

Si segnala la presenza di una pesa interrata, di un distributore carburanti e di un impianto antincendio fisso, con manichette, allacciato alla rete acquedottistica.



Gestione delle acque

Disoleatore:	MET 30
Modello:	METEOR-OIL
Classe:	I (contenuto residuo di olio inferiore a 5 mg/l)
Portata nominale:	30 l/s
Volume massimo fanghi:	3000 l
Altezza massima fanghi:	0,80 m
Dimensioni esterne:	2,50x5,00x2,66 m³
Tubazioni impiegate:	PVC Ø 315 mm
Materiale:	CALCESTRUZZO C35/45
Dimensione filtro:	1x50x100 cm²

La pavimentazione è dotata di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino e canali grigliati che confluisce a due disoleatori, posti in parallelo, modello Meteor - oil 30 l/s NS 100.

Il separatore METEOR-OIL è costruito su vasca monolitica in cemento armato vibrato, con pareti, soletta e chiusini dimensionati per carichi di strade di prima categoria.

L'impianto di separazione per liquidi METEOR-OIL è dimensionato secondo la norma UNI EN 858-1 per disoleatori di classe I, separatori coalescenti con contenuto massimo ammissibile di olio residuo, sottoposto a prova normata, inferiore a 5 mg/l.

Nella tabella sono riportate alcune caratteristiche tecniche.

Le acque trattate sono scaricate in una vasca di laminazione ed a seguire nel torrente Ruio, posto a confine della proprietà.

Attività svolta attualmente dalla Ditta in corrispondenza del sito

Come citato al paragrafo 0, la ditta tratta la produzione e la commercializzazione di materiali legnosi e biomasse.

Presso il sito è svolto, in ambiente interno ed esterno, il deposito del legname, la lavorazione e il deposito dei prodotti in attesa della commercializzazione.

STATO DI PROGETTO (Tav. B02)

L'attuazione del progetto non comporta modifiche strutturali all'attuale stabilimento e non richiede l'integrazione di nuova attrezzatura.

Si effettueranno solo delimitazioni delle aree destinate alla lavorazione dei rifiuti in ingresso, eventuali perfezionamenti necessari in corso dell'esercizio provvisorio.

Attrezzature

Descrizione	Dato
Campo d'impiego	
Materiali lavorabili	Legname di vario tipo e forma (Tronchi, rami, scarti di segheria, rottami legnosi,...)
Materiali non lavorabili	Tutto il materiale che non è legname
Diametro massimo cippabile	800 mm
Produzione della macchina	
Produzione oraria	fino a 380 m ³
Caratteristiche della macchina	
Larghezza tamburo macinatore	1400 mm
Diametro tamburo macinatore	1000 mm
Peso tamburo	circa 3500 kg
Numero coltelli sulla macchina	n° 6 (taglio 45/40/25 mm)
Larghezza catena di carico	1400 mm
Larghezza rullo superiore	1400 mm
Lunghezza catena di carico	2000 mm
Larghezza tramoggia di carico	2100 mm
Passaggio massimo materiale in entrata	1400 x 1100 mm
Apertura massima rullo superiore	---
Velocità tamburo macinatore	circa 435 giri/min
Rumore aereo prodotto dalla macchina	107 dB (*)
Dimensioni della macchina	(posizione di trasporto)
Peso della macchina	circa 32 000 kg (**)
Azionamento della macchina	
Tipo di azionamento della macchina	Motore diesel
Tipologia motore di azionamento	Motore VOLVO
Potenza motore di azionamento	585 kW - 796 hp
Numero giri motore di azionamento	1500 giri/min
Caratteristiche ambiente di lavoro	
Temperatura di esercizio	da -10 a +40 °C
Temperatura di immagazzinamento	da +2 a +45 °C
Altitudine	da 0 a 2000 metri sul livello del mare
Altre informazioni	
Sistema idraulico indipendente con velocità regolabile	
Dispositivo elettronico No Stress con contaore	
Trasmissione e cinghie tipo "Power band"	
Cabina sollevabile e girevole	
Controllo a distanza ad apertura idraulica	

L'attività di recupero è attuata con il solo trattamento meccanico tramite il macchinario già in dotazione allo stabilimento. Sarà utilizzato il Cippatore semovente a tamburo PTH 1400/1000 ALL ROAD con le caratteristiche riportate nella tabella. In associazione al cippatore saranno utilizzati caricatori a polipo e mezzi con cassone per il deposito del materiale ridotto.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Solo una porzione dello stabilimento sarà utilizzato per l'attività di recupero dei rifiuti in osservanza dei vincoli imposti dalla normativa di settore, ed in particolare della distanza di 100 m dalle abitazioni più prossime, ai sensi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, per le attività produttive in area non idonea.

L'attività produttiva svolta presso lo stabilimento è riconosciuta dagli strumenti urbanistici.

Vincolo paesaggistico

L'area di gestione dei rifiuti non interessa vincoli paesaggistici (D.Lgs 42/2004 - art. 142, lett. g - Zone boscate) e la servitù idraulica relativa al Torrente Ruio.

**Suddivisione in settori**

L'attività di recupero sarà svolta, comunque, in ambiente riparato dalla tettoia. L'impianto sarà suddiviso, in definitiva in settori:

Zona A - Stoccaggio rifiuti in entrata - Deposito dei materiali lavorati in attesa di verifica (EoW)

Area di superficie 280 mq, ubicata nel settore Ovest interno alla tettoia dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti in entrata oggetto di lavorazione. Lo stoccaggio è effettuato accatastando i materiali o in cumuli in caso di ramaglie, ed è operato, quando necessario, l'accorpamento delle partite di stessa tipologia di rifiuti di provenienza diversa.

In tale area è operato, inoltre, il deposito del materiale lavorato in attesa delle verifiche per la certificazione EoW.

Zona B - Lavorazione: riduzione volumetrica

Area collocata all'interno sempre all'interno della tettoia, in adiacenza alla precedente, dove è effettuata la riduzione volumetrica dei rifiuti tramite cippatura.

Piazzale esterno

Nel piazzale esterno è depositato il prodotto ottenuto (EoW) dalla lavorazione in attesa della commercializzazione. Il deposito, attuato con sistemi di contenimento, in prevalenza big bags, può essere prolungato, se necessario, per consentire l'essiccazione naturale del materiale,

Zona di accettazione

Area adiacente all'edificio uffici e servizi dove è presente la pesa. In tale area sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita e relativa registrazione dei carichi.

Zona di transito e manovra mezzi

Area del piazzale esterno che consente una circolazione perimetrale completa agli edifici.

Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area a ridosso dell'edificio uffici e servizi che consente la sosta delle autovetture del personale e dei visitatori. La sosta dei mezzi di trasporto è consentita lungo il margine del piazzale, in aree che non interferiscono con il transito dei mezzi e con il deposito dei materiali.

Procedure operative

Di seguito sono descritte le principali fasi delle modalità di svolgimento dell'attività. Ulteriori dettagli saranno esplicitati nel Piano di Gestione Operativa (PGO) presentato in fase di progettazione definitiva.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti sosta nella zona di accettazione, in corrispondenza della pesa, per effettuare i controlli e la registrazione del carico.

Il mezzo prosegue e, su indicazione del personale della Ditta, si posiziona nella Zona A per eseguire lo scarico.

Lo scarico è effettuato tramite ribaltamento a polipo.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte e si dirige verso la pesa dove sosta per completare la registrazione. Il mezzo transita verso l'uscita per inserirsi sulla viabilità pubblica.

I rifiuti scaricati nella Zona A immessi direttamente nel cippatore collocato nella Zona B. Non sempre il materiale è sottoposto a riduzione volumetrica, in alcuni casi si presenta all'arrivo già idoneo al recupero in quanto ridotto volumetricamente sul luogo di produzione.

Il materiale lavorato rimane in deposito nella Zona B in attesa di essere ricollocato nella Zona A dove sono effettuate le verifiche della cessazione di qualifica del rifiuto (EoW). Il deposito nella Zona A è operato, in termini di durata e collocazione, anche per completare i processi di essiccazione naturale del prodotto.

Il materiale certificato EoW rimane in deposito, sempre nella Zona A o ricollocato nel piazzale esterno in attesa della commercializzazione.

Il caso di esito negativo delle verifiche, il materiale rimane in stoccaggio nella Zona A in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

Cessazione della qualifica di rifiuto (EoW)

Il sottoprodotto ottenuto è classificato come BIOMASSA LEGNOSA COMBUSTIBILE (CIPPATO E LEGNO FRANTUMATO).

Si tratta di un materiale assimilato a quelli indicati nell'allegato X, parte II, sezione 4 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. (caratteristiche delle biomasse combustibili e le relative condizioni di utilizzo), conforme alle norme UNI EN ISO 17225-1/2014 e 17225-4/2014 (frantumato di legno e cippato di legno), destinato ad essere utilizzato esclusivamente in impianti termici di combustione disciplinati dai titoli I e II della Parte



Quinta del d.lgs 152/2006 e s.m., ed utilizzati secondo le modalità indicate al punto 2.2 della sezione 4 della Parte II dell'allegato X alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Il Gestore provvederà alla formazione di lotti di quantitativo massimo non superiore a 1.000 t oggetto di analisi di conformità ai requisiti tecnici.

Il lotto è sottoposto a campionamento con le metodologie di cui alla norma UNI 10802 di più recente emanazione.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali e le modalità operative, al fine di ottenere l'autorizzazione provinciale per la produzione dell'EoW previo parere obbligatorio e vincolante di ARPAV ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006, anche diversamente da quanto proposto e descritto nella documentazione presentata, si rinvia alla valutazione tecnica e all'autorizzazione da parte delle autorità competenti nei procedimenti successivi.

Rifiuti prodotti

L'attività di recupero non comporta la produzione di rifiuti.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento è a carico delle ditte incaricate della manutenzione cui spetta la loro gestione. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti e vasche di raccolta acque;
- pulizia del sedimentatore/disoleatore;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- svuotamento sistemi di accumulo acque reflue dei servizi igienici;
- manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

Movimento mezzi di trasporto

FLUSSO DEI MEZZI

L'attività legata ai rifiuti del verde pubblico e privato di manutenzione comporta un'entrata media giornaliera di 2-3 mezzi di trasporto per 300 giorni lavorativi anno (massimo 8-10).

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono previste diverse tipologie di mezzi considerato che il materiale prodotto ha un utilizzo non solo industriale.

Il flusso dei mezzi, in realtà, è condizionato dalla richiesta di mercato di conferimento rifiuti e di prodotto. Vi potranno essere giorni con elevati flussi ed altri con assenza di passaggi, rientranti sempre nei limiti dei quantitativi annuali di trattamento rifiuti.

VIABILITÀ ESTERNA

I mezzi che arrivano all'impianto percorrono Via Savallon, ovvero, la Strada Provinciale n. 422 "dell'Alpago e Cansiglio" che collega Anzano a Fratte, località di Fregona.

La S.P. n. 422 è accessibile da Viale dell'industria a Est e dalla S.S. n. 51 "di Alemagna" a Ovest. Entrambe le arterie sono raggiungibili, da Sud, dalla S.S. n. 13 "Pontebbana", quindi, dalle principali località del Veneto e del Friuli.

Lo stabilimento è raggiungibile dalla rete autostradale e, in particolare, dalla A27 tramite i caselli di Vittorio Veneto Nord e di Vittorio Veneto Sud, posti, rispettivamente, a circa 8 e 9 km dal sito.

VIABILITÀ INTERNA

I mezzi all'interno dello stabilimento eseguono un tragitto diretto fra l'ingresso e la pesa per le operazioni di controllo e registrazione. Segue lo spostamento per raggiungere l'area di carico/scarico.

Lo spazio esterno pavimentato è configurato da permettere il transito perimetrale dei mezzi, quindi, le operazioni di manovra per cambio direzione sono limitate.

Cartellonistica e segnaletica

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le tipologie dei rifiuti e dei materiali depositati.

Personale

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le relative funzioni.

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 - 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Naturalmente il cippatore è utilizzato per tempi limitati, al massimo una ora.

COSTO DEL PROGETTO

Non sono previsti interventi edilizi o meccanici, l'impianto è già dotato di tutte le attrezzature richieste. Saranno delimitate le aree da utilizzare per i rifiuti della manutenzione con toponomastica orizzontale.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

a) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”

FATTORI D'IMPATTO DELL'EFFETTO CUMULO

Per il caso in questione il proponente ha individuato i seguenti specifici d'impatto del progetto, cui è seguito l'approfondimento illustrato successivamente:

- emissioni polverose;
- emissioni rumorose.

L'analisi territoriale ha avuto, quindi, l'obiettivo di individuare le altre attività della zona che possono determinare un'interazione con i fattori d'impatto citati entro una distanza ragionevole, dal sito in oggetto.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ PASSIBILI DI PRODURRE L'EFFETTO CUMULOAttività sottoposte ad iter autorizzativo in corso o concluso recentemente

Per l'individuazione delle attività passibili di produrre impatti simili a quelli prodotti dal progetto, e produrre un potenziale effetto cumulo, si fa riferimento ai progetti presentati presso la Regione oggetto di iter, concluso o in corso, per le procedure di V.I.A., verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening), definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping) e altre procedure autorizzative. Si tratta, quindi, di attività in essere o prossime ad essere avviate che sono oggetto di particolare attenzione in quanto soggette a produrre potenziali impatti ambientali significativi.

Le attività individuate sono quelle che presentano una collocazione che può determinare la sovrapposizione degli impianti con quelli prodotti dall'impianto in oggetto e, di conseguenza, produrre un effetto cumulo.

La ricerca ha riguardato i territori di Cappella Maggiore, Fregona e Vittorio Veneto.

Attività rilevate dall'analisi territoriale

Ad integrazione da quanto ricavato dall'esame delle procedure autorizzative svolte ed in corso, è stata eseguita un'analisi territoriale, allo stato di fatto, per individuare ulteriori attività passibili di produrre un effetto cumulo.



VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

Di seguito l'immagine satellitare con ubicate le attività individuate.



Dall'analisi eseguita si individua una possibile sovrapposizione degli impatti, emissioni polverose ed acustiche, prodotti dalla nuova attività con quella già svolta, e di natura simile, in corrispondenze del sito e in sua adiacenza.

La nuova attività si integra a quella già svolta mantenendosi, in ogni caso, nei limiti della capacità produttive dettate dalla configurazione strutturale degli insediamenti e dai vincoli imposti dalla normativa antincendio.

Per le altre attività, la loro collocazione e l'entità delle sorgenti permettono di escludere la possibile sovrapposizione delle emissioni.

Considerazioni: L'analisi effettuata dal proponente permette di escludere un possibile effetto cumulo dovuto alla sovrapposizione delle emissioni polverose e rumorose.

UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

RISORSE MINERARIE

L'impianto non utilizza per la propria attività additivi o reagenti. L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

RISORSE ENERGETICHE

L'impiantistica, le macchine operatrici e i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio. L'attività amministrativa necessita di energia elettrica.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

RISORSE AMBIENTALI

La produzione della Biomassa comporta l'utilizzo di essenze vegetali derivanti dalle attività agricole, della silvicoltura, della forestazione e dalla potatura in genere.

Si tratta di rifiuti vegetali che sono sottratti allo smaltimento al fine del loro utilizzo ai fini energetici. L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse ambientali.

Considerazioni: L'analisi descritta nello SPA preliminare dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

RISCHI PER LA SALUTE UMANA

Contaminazione delle acque

Il progetto applica le prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su area pavimentata interna ed esterna dotata di una rete di raccolta ed un sistema di trattamento. Lo smaltimento finale delle acque depurate è attuato tramite scarico su corso d'acqua.

La lavorazione è attuata all'interno di una tettoia, in area protetta dagli eventi meteorici. Non sono presenti punti di approvvigionamento idrico potabile ad uso pubblico, in essere o in previsione, in prossimità al sito, come dimostrato dalla pianificazione territoriale.

Emissioni di gas, vapori, fumi o polveri

I rifiuti conferiti ed i materiali lavorati non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La lavorazione del legno (cippatura) determina la produzione di polveri rilevabili nel breve intorno.

La normativa indica un valore limite di 5 mg/mc di esposizione professionale alle polveri di legno riferito ad un periodo di 8 ore ed alla frazione inalabile. Nel caso in oggetto tale attività di lavorazione è svolta in



modo discontinuo entro una tettoia, quindi, in ambiente aperto nei lati. Gli addetti svolgono l'attività con dotazioni di protezione individuale.

I motori endotermici dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici producono emissioni gassose. Esse sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione dei veicoli ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 mc) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

Rischi sul lavoro degli addetti

L'esercizio dell'attività comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine e delle attrezzature utilizzate. Quest'ultime sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzano le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

Si richiamano, nello specifico, gli accorgimenti citati per limitare l'esposizione alle polveri di legno degli addetti incaricati alla lavorazione.

Altri rischi

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali. Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

Considerazioni: L'analisi eseguita ha dimostrato l'assenza sostanziale di rischi per la salute umana indotti dall'attività in programma.

In conclusione, considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "effetto domino".

VINCOLI E TUTELE NELL'AMBITO DI PROGETTO

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V e IV bis della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, che esamina lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti eseguendo le relative puntuali analisi ed approfondimenti.

CARTA DEI VINCOLI TERRITORIALI (Tav. C01)

Il proponente rappresenta in questa tavola i vincoli principali della pianificazione come riportati negli strumenti urbanistici di livello regionale (P.T.R.C.), provinciale (P.T.C.P.) comunale (P.R.G., P.A.T. e P.I.), settoriale (P.A.I. - P.G.R.A., ecc.) e derivanti da specifica normativa.

Di seguito sono illustrati i vincoli rilevati nel contesto territoriale di analisi:

Vincolo paesaggistico

Territori costieri sui laghi (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, comma 1, lett. b, art. 142) Fascia di rispetto corsi d'acqua (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, comma 1, lett. c, art. 142)

Territori coperti da foreste e boschi (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, comma 1, lett. g, art. 142)

Zone umide (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, comma 1, lett. i, art. 142)

Beni culturali

Vincolo monumentale (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, comma 1 e lett. a, comma 3, art. 10)



Ville, parchi e giardini (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, comma 4, lett. f, art. 10)

Difesa del suolo

Rischio idraulico moderato - R1 (P.G.R.A.) Rischio idraulico medio - R2 (P.G.R.A.) Rischio idraulico elevato - R2 (P.G.R.A.) Pericolosità idraulica media - P2 (P.G.R.A.) Zona di attenzione idraulica (P.G.R.A.) Rischio geologico medio - P2 (P.A.I.) Rischio geologico elevato - P3 (P.A.I.)

Agenti fisici

Fascia di rispetto Linee aeree di Alta Tensione (<3μT) (D.P.C.M. 08.07.2003);

Vincoli urbanistici - tecnologici

Fascia di rispetto cimiteriale (T.U.L.L.S. 27.07.1934, n. 1265, art. 338 - D.P.R. 10.09.1990, n. 285, art. 57)

Tutela delle acque

Zona di rispetto dai pozzi pubblici per l'estrazione di acque potabili (D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, comma 4, art. 94 - P.T.A.)

Zona di rispetto dalle sorgenti di acqua potabile (D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, comma 4, art. 94 - P.T.A.)

Piani d'area: Prealpi Vittoriesi e Alta Marca

Area di rilevante interesse naturalistico e ambientale: Prati del Meschio (N.A. P.A.P.V.A.M., art. 12)

Iconema di paesaggio: Lago Madruc (N.A. P.A.P.V.A.M., art. 13)

Altri - Particolari

Area interessata da incendi (L.R. 21.11.2000, n. 353, art. 10) Area non sottoposta a vincoli significativi.

La morfologia collinare e le vaste aree non urbanizzate comportano la presenza nel territorio di vincoli paesaggistici e di interesse naturalistico ed ambientale. Lungo i margini della carta si rilevano diverse aree oggetto a pericolosità e rischio idraulico. La zona è interessata dall'attraversamento di linee elettriche ad alta tensione.

Non emergono vincoli significativi per il sito in oggetto, ad eccezione del vincolo determinato dalla Linea elettrica di Alta Tensione da 220 kV (terna singola) che impone delle limitazioni alla permanenza non inferiore a quattro ore, quando le verifiche di misurazione del campo elettromagnetico superino i valori previsti dalla normativa vigente.

SCENARIO DI BASE IN CUI È INSERITO IL NUOVO INTERVENTO E DESCRIZIONE DELLE CRITICITÀ

Il proponente nel SPA descrive lo scenario di base per il quale si rileva in particolare:

Aria

A livello locale la qualità dell'aria è influenzata dall'attività agricola, dal traffico veicolare sulle viabilità provinciali e dalle emissioni degli impianti di riscaldamento in corrispondenza dei centri abitati.

Nello SPA non sono state evidenziate particolari criticità.

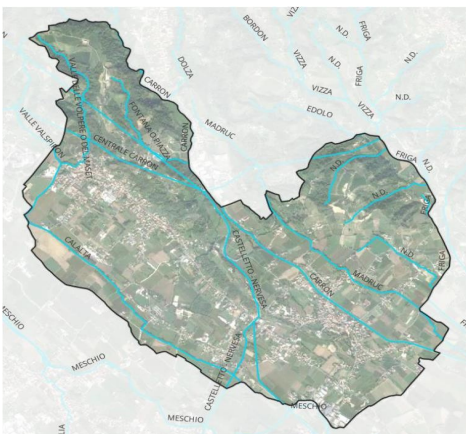
Clima

La caratterizzazione climatica del territorio è resa possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Meteorologica "Vittorio Veneto", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 01/01/2001 al 31/12/2023.

Microclima

Il proponente evidenzia che nell'ambito locale non sono presenti elementi, naturali o antropici, che possono determinare variazioni significative ai fattori climatici generando situazioni microclimatiche.

Acque superficiali



Il territorio di Cappella maggior è compreso all'interno del Bacino N006 - Livenza e sottobacino N006/01 - Livenza: Pianura secondo il Piano di Tutela delle acque,

Nell'ambito è presente una fitta rete idrografica caratterizzata dall'incidenza di 4 corsi d'acqua quali il fiume Meschio e i torrenti Friga, Madruc e Carron e dalla presenza di una rete di canali gestita dall'ENEL destinata all'attività di produzione di energia idroelettrica.

Il corso d'acqua più significativo del territorio è il torrente Carron che nasce a monte di Sonago (frazione di Fregona) e dopo circa 12 km confluisce nel fiume Meschio in comune di Cordignano.



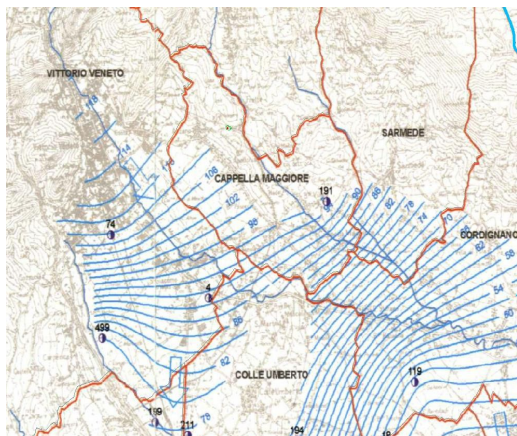
Lo stato ambientale del FIUME MESCHIO è valutato dall'A.R.P.A.V. tramite campionamenti delle acque del fiume stesso e dei suoli affluenti.

I dati relativi all'ultimo monitoraggio riportati nell'ultima pubblicazione di Arpav " RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE IN PROVINCIA DI TREVISO rispetto lo stato Chimico e lo stato Ecologico testimoniano che non vi sono criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi.

Il sito di progetto confina a est con il torrente Ruio, corso d'acqua vincolato da servitù idraulica.

Acque sotterranee

Nell'area di pianura la profondità della falda risulta compresa tra i 5 e i 10 metri in media dal piano campagna, come mostra l'immagine, estratto della Carta della soggiacenza provinciale, elaborata dalla Provincia di Treviso.



Secondo la "Carta Freatimetrica Provinciale dei deflussi di magra" elaborata dalla Provincia di Treviso sulla base delle misure effettuate nel marzo 2022, nell'area di fondovalle prossima al sito il deflusso della falda va da NNW verso SSE con un gradiente medio di 0,6%. Il livello della falda in sito si poneva sul fondo valle prossima alla quota di 108 m s.l.m. (circa 70 m da p.c. del sito di progetto).

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. da quasi 20 anni attraverso un'estesa rete di controllo.

Secondo l'ultimo rapporto ambientale pubblicato- anno 2019 redatto dal Dipartimento provinciale di Treviso, non vi sono campionamenti in comune di Cappella Maggiore, lo stato nei punti di monitoraggio più prossimi di Vittorio Veneto e Godega di Sant'Urbano risulta scadente per prodotti fitosanitari e per nitrati.

I punti di "produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)" più prossimi sono ubicati circa a 1,5 km a Ovest e 1,8 km verso Nord-Ovest

Suolo e Sottosuolo

Dall'analisi riportata dal proponente non emergono particolare criticità da analizzare per il contesto interessato dal progetto in esame.

Clima acustico

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani dove si ha la concentrazione dei veicoli. Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Nel territorio non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose.

Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Cappella Maggiore sono presenti 6 stazioni radiobase attive per la telefonia mobile su quattro postazioni.

Nel comune di Cappella Maggiore sono presenti sei impianti di telecomunicazione:

- TV387_var1 Anzano Centro (ID:50159) Wind Tre S.p.A;
- TV40_e Cappella Maggiore (ID:46010) Telecom Italia S.p.A;
- TV3064-A Cappella sud (ID:46009) Vodafone Italia S.p.A;
- TV644_var1 Cappella Maggiore (ID:50527) ZefiroNet Srl;
- TVA8 Cappella Maggiore 2 (ID:27295) Telecom Italia S.p.A;
- TV5301-B Cappella Maggiore (ID:50024) Vodafone Italia S.p.A).

Il comune di Cappella Maggiore non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita."

Flora e Vegetazione

L'ambito territoriale di Cappella Maggiore rappresenta un punto di continuità molto importante tra l'area collinare/montana e l'ambito della pianura. A monte di Cappella si estendono vaste superfici boscate



alternate anche ad aree coltivate ed a zone boscate di neoformazione che formano situazioni ed habitat variegati che costituiscono quello che potremmo definire l'ecomosaico collinare. Inoltre la presenza di importanti aree appartenenti a rete Natura 2000 risultano estremamente importanti per il mantenimento e la diffusione della biodiversità.

L'ambito di pianura, invece, risulta caratterizzato da un uso del suolo agricolo frequentemente frammentato dall'edificazione aggregata e diffusa.

Come si trae dal rapporto ambientale della Vas del PI L'attuale situazione faunistica/vegetazionale è in miglioramento nell'intero ambito comunale. Questa affermazione è legata essenzialmente alla riconquista di porzioni di territorio da parte delle formazioni forestali.

Il sito in esame si pone sull'asse collinare a nord/est di Anzano che presenta vari gradi di imboschimento naturale. In genere vista l'esposizione, la pendenza, il grado di assolazione ad i substrati la situazione si presenta decisamente termofila e quindi la vegetazione pioniera è costituita da frassino orniello e roverella mentre nelle parti di impluvio a maggiore freschezza domina il pioppo nel piano dominante accompagnato da abbondante olmo e acero campestre.

Di una certa rilevanza sono anche le formazioni ripariali presenti lungo i torrenti Carron e Friga ma anche nei corsi d'acqua minori come il Rio Volpere e lo Scolo Fontana, nella parte collinare, e i Rii Campagnole e Callalta nella parte di pianura. Queste formazioni presentano un buon grado di naturalità con la presenza delle tipiche specie strettamente ripariali come l'ontano nero, il platano, salice sspp., pioppo nelle parti più prossime all'acqua mentre nelle parti contermini vi è un arricchimento in acero campestre ed olmo. La presenza della robinia, come spesso accade, deriva dall'antropizzazione presente come la vicinanza a strade o intensità di frequentazione di certe aree.

In relazione alla Rete ecologica definita dal PTCP, il Comune di Cappella Maggiore presenta:

- aree di connessione naturalistica (aree di completamento);
- aree di connessione naturalistica (fascia tampone);
- varchi;
- aree di potenziale completamento della rete ecologica;
- stepping zone.

Il sito di interesse ricade nell' Area di connessione naturalistica - Fascia tampone.

Considerazioni: Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi manufatti o la modifica di quelli esistenti.

VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il proponente ha analizzato i seguenti piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto:

Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.)

Dall'analisi emerge che non vi sono valenze significative per il sito in oggetto. Esso, in particolare, non rientra nel sistema della rete ecologica.

Dall'esame effettuato il proponente evidenzia la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

Piano d'area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca (P.A.P.V.A.M.)

Dall'analisi del Piano non si evidenziano preclusioni alla realizzazione del progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il sito di interesse ricade nell' Area di connessione naturalistica - Fascia tampone.

Considerazioni : Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi manufatti o la modifica di quelli esistenti.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cappella Maggiore è stato approvato dalla Conferenza dei Servizi in data 16.12.2010 e ratificato con D.G.P. n. 378 del 20.12.2010.

Negli elaborati grafici sono stati assorbiti nel Piano degli Interventi (P.I.) analizzato nella sezione successiva.



Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, *“è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”* (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il Piano degli Interventi n. 8 è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 30.04.2024, n. 14.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Veneto Orientale - Piano d'ambito (P.A.)

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale, il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999.

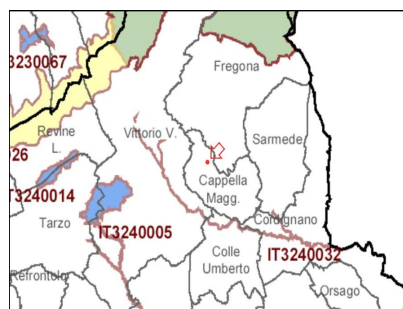
Il Piano d'Ambito dell'ATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 09.03.2004, n.3 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6. Dall'esame degli elaborati effettuato dal proponente, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma.

Il pozzo di approvvigionamento idrico più prossimo è ubicato in comune di Vittorio Veneto a circa 2,9 km verso Sud-Ovest.

Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

I Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) costituiscono la Rete Natura 2000 concepita ai fini della tutela della biodiversità europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale. Il sito più prossimo è: SIC IT3240032 "Fiume Meschio" a 2,4 km verso Sud-Ovest;



-  Siti di Interesse Comunitario
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione

L'istanza in oggetto rientra nel campo di applicazione della disciplina in materia di Valutazione d'Incidenza Ambientale anche se localizzata all'esterno di un sito della rete Natura 2000 e gli effetti che ne derivano, singolarmente o congiuntamente, non coinvolgano il Sito direttamente o indirettamente.

È allegato il "MODULO DI IDENTIFICAZIONE DEL P/P/P/I/A RISPETTO AL CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI VINCA".

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il sito non ricade in area a pericolosità o a rischio idraulico.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive che i comuni e le province applicano attraverso i Tavoli Tecnici Zonali previsti dall'art. 7 della Normativa Generale di Piano.



Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)

Il Piano individua in prossimità del sito due punti *di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)* esistenti a circa 1,5 km a Ovest e 1,8 km verso Nord-Ovest.

Il sito non ricade entro le *"Aree di produzione diffusa di importanza regionale"*.

Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.

La Carta Archeologica del Veneto

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2022/2027

Nessuna indicazione per il sito in oggetto. L'area d'intervento non ricade entro: Oasi, Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di valenza ambientale, in Aree protette, Parchi e Valichi.

Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali (P.R.G.R.)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali (P.R.G.R.) della Regione Veneto è stato predisposto in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 il Piano è stato aggiornato a seguito del recepimento del parere motivato della Commissione regionale VAS n. 125/2022 e del parere della competente Commissione consiliare n. 186 del 28 luglio 2022, acquisito ai sensi dell'art. 13, comma 6, della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3.

L'analisi del proponente ha dimostrato che il sito in cui verrà realizzato il progetto, non ricade in aree non idonee a priori. Il progetto applica le prescrizioni dettate dalle norme per la tutela delle acque (PTA), e che il sito è urbanizzato e non ha valenza agricola come riconosciuto dai piani urbanistici.

Infine, le aree con raccomandazioni indicate non precludono la realizzazione del progetto, ma richiedono un'opportuna valutazione da parte degli Enti di controllo in funzione delle caratteristiche tipologiche dell'impianto al fine di definire ulteriori eventuali prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti.

Il Comune di Cappella Maggiore è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 5 in data 21.02.2001, modificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 36 in data 20.08.2008 e infine entrato in vigore al 02.09.2008.

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe III "Aree di tipo misto"

Il rispetto dei limiti del Piano di Classificazione Acustica è dimostrato nella relazione allegata (ALL. D1: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

Altri vincoli

Lo stabilimento è attraversato da una linea elettrica di Alta Tensione da 220 kV (terna singola) che impone delle limitazioni alla permanenza non inferiore a quattro ore, quando le verifiche di misurazione del campo elettromagnetico superino i valori previsti dalla normativa vigente.

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

CONCLUSIONI ESAME DELLA RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE E IL PROGETTO

La Ditta dichiara che dall'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area del nuovo impianto non ricade nelle zone sottoelencate e che il progetto presentato si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore.



- aree di tutela paesaggistica;
- parchi o riserve naturali;
- Siti di Importanza Comunitaria; Zone di Protezione Speciale;
- zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- area tributaria della laguna di Venezia;
- area sensibile dal punto di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica area a pericolosità idraulica area a rischio idraulico;
- zona di attenzione idraulica area a pericolosità da valanga area a scolo meccanico;
- zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'attività e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti sulle seguenti componenti ambientali:

Clima

La tipologia e le caratteristiche dimensionali dell'attività non possono influire sul clima o sul microclima.

Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Gli accorgimenti attuati prevedono la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento, che possono entrare in contatto con i rifiuti, prima dello scarico su corso d'acqua.

La gestione delle acque consente il loro controllo attraverso definiti pozzetti di campionamento prima dello scarico finale.

Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto, in particolare, il contatto dei rifiuti con il suolo ed è attuata la raccolta ed il trattamento tramite sistemi a tenuta delle acque di dilavamento che possono entrare in contatto con i rifiuti.

La gestione delle acque consente il loro controllo attraverso definiti pozzetti di campionamento prima dello scarico finale su corso d'acqua.

Suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Sottosuolo

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo. Non è previsto, in particolare, il contatto dei rifiuti con il suolo ed è attuata la raccolta ed il trattamento tramite sistemi a tenuta delle acque di dilavamento che possono entrare in contatto con i rifiuti.

Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

Inquinamento luminoso e ottico

La realizzazione dell'impianto non richiede la modifica l'attuale rete di illuminazione esterna.

Flora e vegetazione

L'attività è svolta entro lo stabilimento già completamente urbanizzato. L'insediamento dell'attività non comporta la sua modifica strutturale e delle attuali aree verdi.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sul sistema vegetativo posto oltre i confini dell'impianto.

Fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie faunistiche. Il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

La lavorazione avviene sotto tettoia che limita la diffusione delle emissioni polverose e rumorose.



Non si individuano emissioni significative che possono influire sul sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

Paesaggio

La realizzazione del progetto non modifica le attuali strutture. La lavorazione è svolta entro una tettoia e gli stoccaggi occupano ingombri simili agli attuali depositi di legname utilizzati per l'attuale attività.

Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

Insedimenti umani

La collocazione dell'attività recepisce le distanze di rispetto dalle abitazioni dettate dalla normativa di settore. Il sito non rientra in centri abitati e il più prossimo, Anzano, è posto ad oltre 500 m a Ovest.

Viabilità

La nuova attività comporta una circolazione media di 2-3 mezzi giorno con massimi di 8-10. Il flusso, in realtà è discontinuo in quanto è funzione delle richieste di mercato dei prodotti ottenuti. Si potranno avere periodi con assenza di transiti ed altri più intensi.

La viabilità utilizzata è di tipo provinciale e regionale (o statale), quindi, idonea al transito dei mezzi pesanti. Gli accessi autostradali non sono particolarmente lontani (8 e 9 km).

È valutato, quindi, un impatto limitato.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono individuate le seguenti componenti "Aria e Clima acustico" che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto sono che sono dovuti, nello specifico, a:

- Emissioni polverose, che interessano direttamente la componente ATMOSFERA: Aria e indirettamente le componenti: Fauna, Salute e benessere e Assetto territoriale - insediamenti umani.
- Emissioni rumorose, che interessano direttamente la componente Rumore e indirettamente le componenti: Fauna, Salute e benessere e Insediamenti umani.

L'analisi degli impatti potenziali è stata effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

I punti citati sono stati approfonditi previa descrizione delle caratteristiche dell'impatto e delle mitigazioni adottate.

Emissioni polverose

Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni polverose sono dovute alla lavorazione dei rifiuti di legno, ossia alla sua riduzione volumetrica tramite cippatura.

Lo stoccaggio e la movimentazione dei materiali non determinano emissioni significative.

Mitigazioni

La lavorazione è svolta entro una tettoia, quindi, in ambiente parzialmente protetto. La lavorazione si colloca, inoltre, in posizione centrale; vi è una fascia perimetrale che permette di attenuare le emissioni prima che arrivino al confine dello stabilimento.

La vegetazione presente lungo il perimetro e nelle aree adiacenti al sito mitiga la diffusione delle emissioni.

La morfologia della zona e, in particolare, i versanti posti a Sud, impediscono l'espansione delle polveri in tale direzione.

Entità ed estensione dell'impatto

La diffusione delle polveri si limita al breve intorno da punto di emissione. Le condizioni climatiche influiscono sulla modalità di espansione delle emissioni.

Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alla triturazione meccanica del legno. Le polveri sono costituite da frammenti di legno, resine e altri materiali presenti nella struttura del legno.



Le caratteristiche delle emissioni sono collegate a quelle del materiale vegetale oggetto di riduzione volumetrica.

Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante. La sorgente dell'impatto è ben localizzabile. L'impatto non è complesso ed è controllabile ulteriormente tramite opportuni accorgimenti.

Probabilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è probabile quando la lavorazione è attiva.

Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto L'impatto è connesso ai periodi di lavorazione, che non sono continui.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, ai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile il momento della dismissione dell'impianto.

Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'effetto cumulo è stato approfondito nella presente relazione.

Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

Le mitigazioni attuate potranno essere integrate da ulteriori accorgimenti valutati in fase di esercizio dell'impianto, sulla base di riscontri oggettivi dell'impatto considerato.

Emissioni rumorose

Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e dal cippatore.

Le caratteristiche dell'impatto sono considerate in dettaglio nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. D1: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

Mitigazioni

Le emissioni sonore prodotte dal cippatore sono in parte mitigate dalla struttura dove è svolta l'attività di riduzione volumetrica.

La morfologia della zona e, in particolare, i versanti posti a Sud, impediscono l'espansione dei rumori in tale direzione.

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. D1: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO) che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica, applicando opportune barriere per la mitigazione della diffusione sonora.

Le mitigazioni applicate consistono nell'utilizzare il cippatore per un tempo non superiore all'ora.

Entità ed estensione dell'impatto

Lo studio effettuato (ALL. D1: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO) ha dimostrato che l'estensione dell'impatto si limita al breve intorno allo stabilimento. Natura dell'impatto L'impatto è dovuto alle all'azione di triturazione meccanica esercitata dal cippatore, dalla manovra dei mezzi di trasporto e dall'attività delle macchine operatrici.

Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

Intensità e complessità dell'impatto

Le sorgenti delle emissioni sono associate all'attività delle macchine e delle attrezzature cui si conoscono la tipologia e la collocazione. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività lavorativa è limitata all'orario lavorativo diurno e l'intensità e la continuità è dettata dalla richiesta del mercato dei prodotti ottenuti.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, ai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile il momento della dismissione dell'impianto.



Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati. L'effetto cumulo è stato approfondito nel paragrafo 0 della presente relazione, cui si rimanda.

Si fa presente che lo studio previsionale di impatto acustico allegato al progetto esegue le valutazioni considerando le sorgenti attive e presenti nella zona, quindi, è operata elaborazione analitica dell'effetto cumulo.

Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

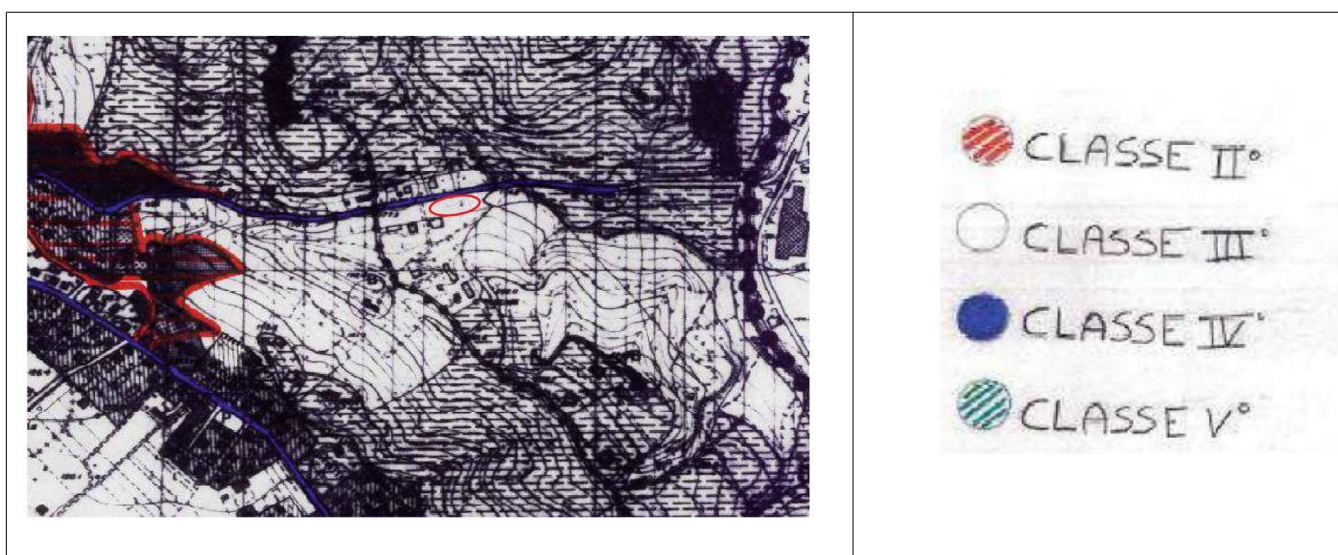
Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite le mitigazioni individuate nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. D1: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

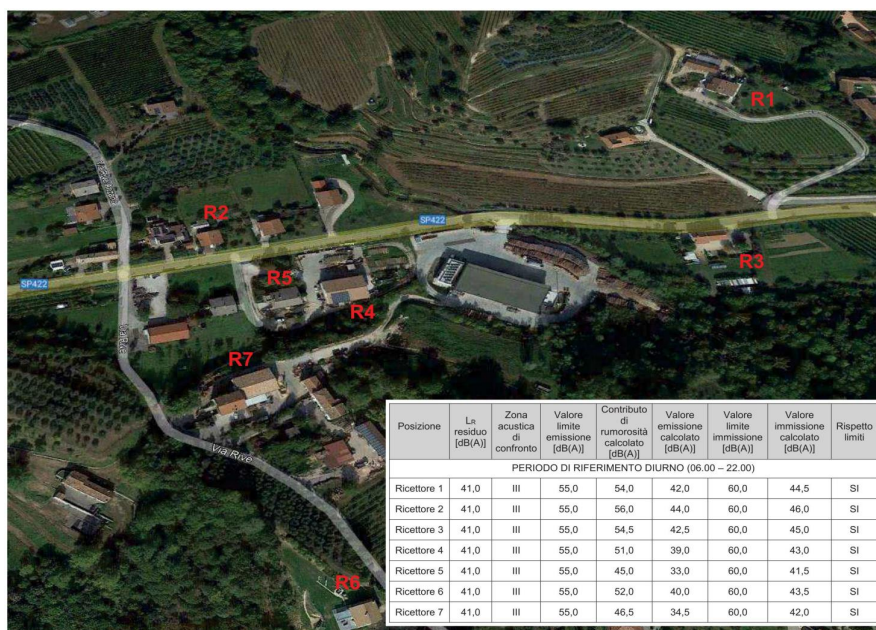
Parere rumore

Il Comune di Cappella Maggiore è dotato di un piano di classificazione acustica, approvato con delibera del c.c. n. 7 del 21/02/2001. Secondo tale piano l'impianto ed i ricettori ricadono all'interno della classe III, ad eccezione del lato Nord Est del perimetro aziendale (quello adiacente alla strada) che risulta in classe IV.

Di seguito si riporta un estratto del piano di zonizzazione con evidenziata l'area di interesse.



Nell'introno dell'area di pertinenza dell'attività in esame sono individuabili i ricettori indicati nella seguente immagine.



Veduta aerea con evidenziati i ricettori sensibili



Non si è considerato come ricettore sensibile l'abitazione situata a Nord Ovest dell'impianto, a circa 100 metri da esso in quanto abitazione del titolare dell'impianto. Anche gli edifici situati a Sud Ovest, a circa 130-140 metri sono riconducibili all'attività (nello specifico un deposito di legname).

La Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente, e le relative integrazioni prodotte, hanno dimostrato con sufficiente attendibilità la compatibilità dell'intervento di progetto con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Considerazioni. Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto di svolgimento, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata dal proponente e delle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.

Parere in riferimento alla Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)

Il progetto proposto dalla ditta DE LUCA BIOMASSE S.r.l., esterno e non limitrofo al sito IT3240032, non può generare incidenze negative significative sul sito medesimo con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli habitat e specie anche considerati gli elementi di discontinuità presenti si è dimostrata l'impossibilità che le interferenze generate dal progetto possano raggiungere il sito; inoltre non sono emerse situazioni che possono costituire un pregiudizio nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario del Sito IT3240032 e, conseguentemente, nemmeno dei confronti dell'integrità del medesimo, mancando qualsiasi incidenza diretta, indiretta e/o cumulativa.

Pertanto la conclusione dell'istruttoria è da ritenersi favorevole esprimendo, a conclusione della procedura di VINCA "Valutazione Preliminare - Screening Specifico (Livello I)" PARERE MOTIVATO POSITIVO.

VALUTAZIONI FINALI

IN RIFERIMENTO A QUANTO SOPRAESPOSTO ED ARGOMENTATO DAL COMITATO PROVINCIALE VIA, CONSIDERATO CHE:

- lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., di cui all'art. 19 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II;
- sono inoltre recepite le indicazioni dell'ulteriore allegato IV-bis della parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- i contenuti della documentazione presentata, delle integrazioni fornite consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale dell'attività proposta;
- l'attività in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, biodiversità, paesaggio, ambiente fisico ed antropico;
- il progetto verrà realizzato avvalendosi delle strutture edilizie già esistenti;
- il proponente ha fornito sufficienti garanzie in merito alla gestione delle nuove tipologie di rifiuto;
- il comune di Cappella Maggiore non ha trasmesso pareri;
- l'analisi degli impatti, tenuto conto dei chiarimenti e delle osservazioni richiesti, delle soluzioni mitigative contenute nel progetto;

il Comitato provinciale VIA, ha ritenuto che, sulla base delle considerazioni suesposte l'autorizzazione del progetto per un "impianto di recupero rifiuti non pericolosi provenienti dalla manutenzione del verde pubblico e privato" che prevede la lavorazione dei rifiuti di materiale vegetale per la produzione di biomassa solida combustibile utilizzato da centrali termiche per la produzione di energia elettrica, sito in Via Savallon n. 26/a in Comune di Cappella Maggiore - TV - a nome della Ditta De Luca Biomasse s.r.l. non sia assoggettabile alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia.



PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta di mercoledì 8 ottobre 2025, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse all'attuazione del progetto presentato dal proponente **DE LUCA BIOMASSE SRL**, non rilevando effetti negativi significativi, né diretti né cumulati. Ha quindi espresso parere favorevole in ordine all'esclusione del progetto di cui trattasi dalla procedura di VIA.

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta di mercoledì 8/10/2025, dopo esauriente discussione e sulla base delle considerazioni sopra esposte, ritiene che il progetto di “ impianto di recupero rifiuti non pericolosi provenienti dalla manutenzione del verde pubblico e privato” *in via Savallon N. 26a in comune di Cappella Maggiore* presentato dalla Ditta **DE LUCA BIOMASSE SRL**, non sia da assoggettare alla procedura di VIA pertanto esprime **parere favorevole all'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale** di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia.

**IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA**
Avv. Carlo Rapicavoli